

Amici in cammino



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

n° 16

MARZO 2002

CHIEDETE PACE PER GERUSALEMME

Sono le parole del salmo 122: le preghiamo con il salmo della Liturgia delle Ore e le preghiamo in questa Quaresima, preparazione alla Pasqua. Penso attenderete una riflessione sul nostro convegno a Gerusalemme ed a Betlemme dal 14 al 18 gennaio 2002. Ospiti del ministero del turismo israeliano abbiamo sentito discorsi ed inviti al pellegrinaggio in Terra Santa.

Abbiamo anche visitato le nuove zone archeologiche del museo del monte Ophel, gli scavi recentissimi lungo il muro base del tempio erodiano che dal muro del pianto raggiunge la zona della Torre Antonia (zona sotto il controllo palestinese).

Siamo stati a Betlemme incontrando il Custode di Terra santa, mentre avevamo già incontrato il Patriarca di Gerusalemme e il Nunzio Apostolico, cioè il rappresentante diplomatico del Vaticano.

Quali possono essere le impressioni riportate e che possono essere comunicate a voi? Non è facile essere ottimisti. Anzitutto le contraddizioni che sembrano evidenti. Dichiarare di voler la pace, e fare in realtà la guerra. C'è molta retorica nelle parole e nei discorsi. Parole a cascate per dichiarare intenti di pace, ma si possono anche intravedere gli interessi dei "signori della guerra". Molte cose sfuggono all'uomo della strada e noi siamo tra questi.

Una apparente normalità scorre in questi luoghi; Gerusalemme ed anche Betlemme sono in continuo sviluppo: nascono nuovi quartieri, il traffico è

frenetico come in tutte le grandi città, la gente circola liberamente. Non ci sono carri armati e tutto sembra normale; ma gli alberghi sono vuoti, i ristoranti deserti, troppi negozi per turisti sono chiusi e non bisogna attendere neanche un minuto per entrare nei luoghi santi. Nel grande Giubileo del 2000 Gerusalemme è stata la meta di 1 milione di pellegrini. Nel 2001 sono stati 20.000: un calo del 98%.

Un'altra impressione abbiamo riportato dai discorsi e dalle parole che abbiamo sentito: sono spietati gli israeliani nell'esibire la loro forza e nel rispondere agli attentati. Sono inaffidabili i palestinesi che chiedono pace ma continuano i loro attentati terroristici contro civili innocenti.

Molto sofferto il discorso del Patriarca di Gerusalemme, di origine palestinese: "Condanniamo e combattiamo il terrorismo, ma Israele con le sue risposte di distruzione vuole eliminare tutti i palestinesi?"

Il Nunzio Apostolico ha parole di maggiore speranza.

Sofferte le parole del Custode di Terra Santa che abbiamo incontrato nella Casa Nova di Betlemme: le fazioni estremiste ed intransigenti sembrano non controllabili. La "guerra delle pietre" (cioè l'intifada) non ha termine a motivo dell'odio in cui vengono cresciuti i bambini.

Il discorso del ministro del Turismo israeliano (un rabbino nominato da poco, dopo l'uccisione del suo predecessore) garantisce sicurezza per i pellegrini, ma nulla più.

Al Getsemani abbiamo riflettuto ed abbiamo pregato in silenzio, con molta commozione: faceva freddo e tirava un vento che dai monti di Gerusalemme scendeva al Mar Morto. Ci sembra che Gesù Cristo, il Messia della Pace, continui la sua agonia.

Don Sebastiano

DON CESARE BISOGNIN
28 APRILE 1976-2001

Il 28 aprile 2001 ricorrevano i 25 anni dalla morte di don Cesare Bisognin, il più giovane prete del mondo che, pur essendo stato ordinato prete a Torino, dopo la sua morte non è stato ricordato da nessuno.

Uscendo dalla Messa il 28 aprile u. s. incontrai una signora che rientrava dalla Sardegna la quale mi disse di essere rimasta meravigliata che nessuno, a Torino, avesse ricordato nelle preghiere l'imatura morte di don Cesare mentre in Sardegna tutti lo ricordano e lo pregano.

Io l'ho conosciuto molto bene, era amico dei miei figli e nipoti, prima di tutto di don Paolo che poi è diventato sacerdote proprio per l'amicizia di don Cesare.

Andavo tutte le mattine a trovarlo ed ho assistito alle poche Messe da lui celebrate. Quando vado al cimitero a trovare i miei cari, passo a trovare anche don Cesare. Una mattina sono stata avvicinata da una signora che credeva che io fossi la mamma di don Cesare, quando le dissi che ero un'amica della mamma lei aggiunse che don Cesare aveva fatto il miracolo di guarire il nipotino da un male al ginocchio.

Fui ingenua e non mi feci dare le generalità, ma le suggerii di andare in Curia a depositare la sua testimonianza del miracolo, non so se l'ha fatto...

Continuando il racconto dei miei anni con don Cesare, la mattina dell'11 febbraio 1976, Cesare appena mi vide in Chiesa mi chiese se sapevo che giorno fosse, io annuii e lui riprese dicendomi che voleva scrivermi una preghiera di suo pugno (aveva la mano gonfia e molto dolorante).

Quella preghiera io me la sono tenuta come una reliquia e, dopo la sua morte l'ho recitata tutti i giorni. Adesso vorrei che questa preghiera venisse conosciuta e recitata da tutti coloro che hanno bisogno di conforto e di guarigione.

Vorrei anche chiedere un'udienza al Santo Padre per metterlo a conoscenza della vita di don Cesare perché la sua testimonianza possa durare nel tempo ed essere d'esempio e di conforto anche per coloro che non l'hanno conosciuto.

Carla Toso

Ecco la preghiera scritta da don Cesare Bisognin l'11 febbraio (Madonna di Lourdes) 1976, poco prima di morire.

PREGHIERA PER I MALATI

VERGINE IMMACOLATA, eccoci, umili e devoti, come già Bernardette ai piedi della Grotta, dove ti degnasti visibilmente apparire per annunziare ai figli tuoi la penitenza e il perdono.

Noi siamo disposti a patire per espiare le nostre colpe e quelle dei nostri figli;

un tuo servo si rassegna a bere l'amaro calice della sofferenza, ma confida che Dio voglia per la tua intercessione, conservandogli la salute dell'anima, restituirgli sana e fiorente la salute del corpo.

O MARIA, sappiamo che in cielo puoi tutto,

Or chi potremmo noi avere mediatrice presso Dio migliore di Te?

Tu versi grazie e favori su tutti i tuoi figli e tanto più, quanto più essi sono miseri e privi di ogni umana speranza.

O MARIA, salute degli infermi, conforto dei tribolati, guarda a noi, poveri figli tuoi.

Non possiamo dubitare, o Maria, che ci ascolterai mentre tutti noi preghiamo e speriamo. Vergine pietosissima, non lasciare senza premio la fiducia di chi ricorre alla tua materna pietà.

Restituisci perfettamente sano il tuo servo all'amore dei suoi cari e fa che presto possiamo ritornare ai tuoi piedi a ringraziarti. AMEN

(3 Ave Maria)

SOLITUDINE: "ESSERE" CARITA' E' IL SUO ANTIDOTO.

"La massima sventura è la solitudine... Tutto il problema della vita è questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri",

Il grido disperato di Pavese ci pone di fronte alla solitudine cattiva, alla solitudine triste. Non alla solitudine abitata dal monaco, non alla solitudine ontologica dell'uomo, ma alla solitudine subita, che disumanizza l'uomo precludendogli quelle relazioni

che sono il contenuto vero e il senso profondo della vita.

Per la Bibbia la vita è relazione e tutto ciò che incrina, minaccia o compromette tale pienezza relazionale va considerato come un'incursione della morte nella sfera esistenziale: malattia, emarginazione, abbandono, ecc...

Siamo qui di fronte ad una dimensione della povertà oggi molto diffusa (può trattarsi del vicino che abita sul mio stesso pianerottolo) eppure non immediatamente evidente, perchè non necessariamente connessa a situazioni di indigenza materiale e slegata dalle immagini tradizionali e "canoniche" del povero. Come dimenticare le toccanti parole di Beethoven circa la sordità che costrinse lui, genio musicale, ad una solitudine sempre più totale? "Pensate che, nato con un carattere ardente, impressionabile e suscettibile a tutti i piaceri che offre la società, io fui costretto a separarmene sì presto, ad allontanarmi dagli uomini e a passare la mia vita nella solitudine... Perdonatemi se vedete trarmi in disparte, mentre avrei provato tanta soddisfazione a confondermi tra voi, sono costretto a confinarmi nella solitudine. Per me infelice non v'ha più distrazione di sorta nella società degli uomini, non m'è dato di prendere parte alle loro elevate conversazioni: solo, sempre solo!".

Quanti sono questi poveri che vivono la separazione o l'abbandono, la vedovanza o la malattia che isola e porta i conoscenti a dimenticare, la vecchiaia che rende un peso per gli altri o l'invalidità che impedisce le relazioni, o l'esilio, la prigionia, la condizione di profugo!

La Bibbia stessa ci presenta molte figure di solitudine subita: l'orfano, la vedova, l'immigrato, la sterile; e poi soprattutto il lebbroso, in cui all'isolamento sociale si accompagna anche la colpevolizzazione (si potrebbe pensare, nel nostro tempo, a persone sieropositive). Ma oggi viviamo altre forme di solitudine come l'estraneità e la non comunicazione fra generazioni, tra padri e figli, tra marito e moglie: "L'uomo sperimenta una nuova solitudine, non di fronte a una natura ostile, per dominare la quale ci sono voluti dei secoli, ma nella folla anonima che lo circonda e in mezzo alla quale egli si sente come estraneo" (Octogesima adveniens, IO). E inoltre la solitudine dell'uomo scisso da se stesso, "le solitudini scure delle menti spente" (Xavier Tilliette), le solitudini enigmatiche e inquietanti che ci fanno entrare nel mondo della cosiddetta "sofferenza inutile". E la solitudine e il senso di vuoto di colui che non abita se stesso, che non ha interiorità e non può pertanto neppure arrivare a intrattenere relazioni significative, ma resta alla superficie della vita.

Forse è vero: la scomparsa degli dei e del divino dall'orizzonte secolarizzato dell'uomo moderno ha avuto come contraccolpo un peso schiacciante e non più condiviso, portato dalle fragili spalle umane, e una sconfinata solitudine. "Un'angoscia forse mai esistita nella vita è la scorta sinistra dell'uomo moderno" (Karl Jaspers).

Tutto questo non può che richiamare chi opera nel sociale, a contatto con le situazioni di povertà, a un'infinita compassione e al primato del "farsi presenza". Tante solitudini attendono solo che si sappia essere presenza per l'altro.

Si tratta di essere più che di fare.

Enzo Bianchi

Da Italia Caritas, marzo 2001

~~Ecco il tempo della Quaresima, 40 giorni per passare del tempo ad amarti meglio, GESU', 40 giorni per passare del tempo con Te.~~

Voglio provare, in questi 40 giorni, a dare un colpo di spugna davanti ad ogni litigio! A passare un po' di tempo con quelli che trascuro! A non evitare tutte le occasioni per rendermi utile.

GESU' TU CHE CAMMINI

Gesù, tu che cammini davanti a me,
guidami e sostienimi con il tuo slancio.

Gesù passa attraverso i miei occhi!
Vorrei guardare gli altri con il tuo sguardo.

Gesù passa attraverso le mie mani!
Vorrei agire con giustizia e rettitudine.

Gesù passa attraverso la mie parole!
Vorrei parlare con tenerezza e rispetto.

Gesù passa attraverso la mia vita!
Vorrei vivere come tu vivi!

AMEN

LA MADONNA DEL MONTE

Nel marzo 1958, in coincidenza con la Consacrazione della nuova Basilica dedicata a S. Pio X, il Vescovo di Lourdes- S.E. Mons. Pierre M. Thèas- donava ai partecipanti al 2° Pellegrinaggio Aziendale FIAT la Cancellata che per parecchi decenni era rimasta a chiusura della Grotta delle Apparizioni. Tale cancellata era stata posta, per volere dell'allora Vescovo di Lourdes Mons. Laurence, all'ingresso della Grotta nel 1862 per contenere la ressa della folla e proteggere il luogo dalle devastazioni dei pellegrini.

Davanti a questa inferrata si inginocchiarono i primi pellegrini venuti dall'Italia e sostarono in gioioso raccoglimento i numerosi miracolati.

Desiderosi di mettere in rilievo quel graditissimo dono, quegli stessi pellegrini, sotto la guida di S.E. Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare di Torino, hanno promosso l'iniziativa di erigere a Torino, sul Monte dei Cappuccini, unitamente al cimelio lourdiano, una grande statua in bronzo della Vergine Immacolata, con il triplice intendimento di ricordare:

- Il centenario delle apparizioni di Lourdes
- La recente Consacrazione dell'Italia alla Madonna
- L'inizio dei Pellegrinaggi Aziendali.

A tutto ciò i promotori hanno voluto aggiungere l'intento di suscitare un sempre maggiore interesse sull'importanza dei rapporti esistenti tra religione e lavoro, soprattutto in un centro di vita industriale qual è Torino.

La manifestazione così intesa ha raccolto la spontanea adesione e l'appoggio di numerosi Enti, religiosi e laici, solleciti dell'elevazione spirituale del mondo del lavoro. Tra di essi in particolare: il Collegio dei Rev. Di Parroci; il Capitolo Salesiano; i Cappellani del Lavoro; i Rev. dei Padre Cappuccini del Monte; la Giunta Diocesana di A. C. con i vari rami degli uomini, delle donne, della gioventù maschile e femminile; dell'Associazione maestri cattolici; dei Laureati Cattolici e della F.U.C.I.; l'Ufficio Catechistico Diocesano; il Centro Giornali Cattolici; le Conferenze Aziendali di S. Vincenzo; le A.C.L.I.; F.U.C.I.D.; l'U.N.I.T.A.I.S.I.; il Gruppo Pellegrinaggi FIAT; ecc.

Ad essi si sono pure uniti, con spirito di promotori, numerosi lavoratori appartenenti alle varie Aziende di Torino. Conseguentemente, la statua- che rappresenta l'omaggio alla Vergine ed assomma le aspirazioni ed i voti nati nel lavoro e nella sofferenza- è stata donata dai lavoratori al loro

Arcivescovo e da lui affidata al Sindaco della città, per il più degno collocamento su suolo pubblico.

L'opera, che è dovuta allo scultore Giovanni Cantono ed ha raccolto il consenso delle Autorità religiose e civiche verrà inaugurata domenica 27 marzo 1960, in coincidenza con la festa dell'Annunciazione.

Dall'alto del Monte dei Cappuccini la materna bontà della Vergine veglia con più delicata premura sulle nostre case, su tutti i cittadini, sulle nostre ansie quotidiane, sul lavoro, fonte del nostro guadagno.

A.M.T.

SABATO 23 MARZO 2002

In occasione della ricorrenza della Annunciazione a Maria

FESTA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

14,45

Ritrovo ore ~~15-15~~ al Monte dei Cappuccini.

Ore 15.00 Pregghiera alla Madonna del Monte, seguita, in Chiesa, dalla commemorazione a cura di don Sebastiano.

La S. Messa e la benedizione dei rami d'ulivo chiuderanno l'incontro.

NON MANCATE!!!

DOMENICA 14 APRILE 2002 GIORNATA DELL'AMMALATO A CASTELNUOVO DON BOSCO

È un momento importante di amicizia e fraternità che ognuno di noi è chiamato a condividere con gli amici ammalati.

Passeremo la giornata nei luoghi di don Bosco:

partenza da Corso Regina M. ore 8.45

S. Messa ore 10.30

visita al Convento e alla Casa del Santo

pranzo tutti insieme ore 12.30

pomeriggio in allegria con passeggiate, canti e intrattenimenti.

ALLORA.....

NON PRENDETE ALTRI IMPEGNI!!!

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

16-22 maggio 2002

Da alcuni giorni sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio a Lourdes.

Ai nostri soci e ai nostri amici che avessero desiderio di parteciparvi diciamo di affrettarsi a fare le iscrizioni.

Come forse avrete già visto sui depliant, le quote di partecipazione (onnicomprensive) vanno da 334 a 473 Euro. Per gli ammalati, alloggiati all'Accueil viene richiesto un contributo di 242 Euro. Il personale, alloggiato nelle residenze dell'Hospitalité, pagherà 255 o 274 Euro.

Come sempre, contiamo di offrire al pellegrino una adeguata assistenza medica e spirituale. La direzione spirituale del pellegrinaggio, presieduto da S. E. Mons. Livio Maritano, sarà affidata a don Sebastiano Galletto, Assistente spirituale della Santa Maria; l'assistenza sanitaria sarà coordinata dal dott. Alessandro Bello, membro del Consiglio Direttivo.

Il tema pastorale, proposto dal Santuario e dal Vescovo di Lourdes per l'anno 2002, è il seguente: "L'anima mia ha sete del Dio vivente".

Il 25 febbraio 1858, giorno della IX apparizione, la Signora chiede a Bernardette di raschiare il suolo per liberare una sorgente non visibile, di bere l'acqua e di lavarsi.

Come dice Mons. Perrier, bagnarsi e bere indicano due gesti della vita cristiana: con il Battesimo siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo, bevendo alla sua parola, Lui dimora in noi.

Allora i nostri pellegrini potranno pregare con le parole della Messa per l'anno 2002

"Signore, Dio nostro Padre, sei la sorgente di acqua viva;

Signore, Gesù Cristo, Tu apri davanti a noi la via verso la sorgente;

Signore, Spirito Santo, sei l'acqua che sgorga per vita eterna.

Signore, nostro Dio, donaci solamente la sete: allora le nostre vite troveranno la giovinezza che non appassisce mai"

C.S.

ABBIAMO FINALMENTE UN INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA! ECCOLO:
assoc.santamaria@libero.it

IL SEGNO DELL'ACQUA

Un segno è una realtà visibile che ci permette di scoprire un'altra realtà che non vediamo. Nella Bibbia, i segni rinviano, in un modo o in un altro, alla presenza di Dio. Nel prolungamento della tradizione biblica, il "segno di Lourdes" è una realtà che è stata un segno per Bernardette, al momento delle apparizioni, così come può essere un segno per noi oggi.

"La roccia", "l'acqua" e "la luce" sono i segni di Lourdes più importanti. Sono molto conosciuti, perché legati ai gesti del pellegrinaggio. A Lourdes, si tocca la roccia della Grotta; si beve e ci si lava con l'acqua della sorgente, si fa brillare la luce davanti alla Grotta e durante la processione della sera.

L'acqua di Lourdes è conosciuta certamente nel modo intero. Ma si sa che essa è un segno? E si conosce il significato di questo segno?

Tutto è cominciato il 25 febbraio 1858. È il giorno della nona delle 18 apparizioni della Vergine Maria a Bernardette Soubirous. È quel giorno che Bernardette scopre la sorgente. Come è accaduto?

Bernardette è in ginocchio in fondo alla Grotta. Gratta il suolo con le sue dita, all'inizio scopre del fango con cui si sporca il viso; poi, compiendo sempre lo stesso gesto, scopre dell'acqua fangosa. Ne beve un poco, non senza averla buttata via per tre volte, continuando a scavare, Bernardette trova finalmente dell'acqua pura, chiara, limpida. Quale gioia per Bernardette potere lavare il suo viso sporco di fango! Quale gioia potere bere quest'acqua di sorgente, dopo avere provato il cattivo gusto dell'acqua fangosa nella bocca!

Ma perché Bernardette ha fatto tutto ciò? Bernardette non ha fatto altro che eseguire solamente ciò che "la Signora" le chiedeva: "Andate alla sorgente a bere e a lavarvi".

Bernardette vive la comune esperienza di chi, sentendosi sporco, si rallegra di trovare dell'acqua per lavarsi, oppure, provando la sete, si trova dell'acqua da bere. Ma se ciò è vero per il nostro corpo, è ugualmente vero per il nostro cuore e per la nostra anima. È in questo senso che a Lourdes l'acqua è un segno: ci rinvia alla presenza del Signore Gesù che ci purifica da ogni peccato e ci vivifica per la vita eterna.

Mostrando il suo viso coperto di fango, Bernardette mostra il viso dell'uomo sfigurato dal peccato che gli fa perdere l'immagine e la somiglianza di Dio. Accettando di essere lavata dall'acqua della sorgente, Bernardette ci ricorda l'effetto del Battesimo che lava l'uomo dal suo peccato. Bevendo all'acqua della sorgente, Bernardette ci ricorda che dobbiamo ricevere senza tregua l'acqua sorgiva per

vivere veramente. L'acqua di Lourdes un luogo della presenza amorevole e attiva di Gesù Cristo nella nostra vita.

Il segno dell'acqua è dato a Lourdes, un luogo dove c'è dovunque dell'acqua. Questo ci sottolinea che il Cristo è dovunque, onnipresente nelle nostre esistenze. Ma Bernardette non ha potuto scoprire la sorgente che sulle indicazioni della "Signora". Ciò ci ricorda che sono gli altri, tutti gli altri, che ci aiutano a scoprire la presenza del Cristo nella nostra vita. Infine, la gioia di Bernardette che scopre l'acqua è proporzionata alla coscienza della sua sporcizia e della sua sete. E' riconoscendoci peccatori, che anche noi possiamo accogliere il Cristo salvatore. E' quando abbiamo sete di Dio, che possiamo lasciarci vivificare da Lui.

A qualcuno che le chiedeva: "Quanta acqua di Lourdes occorre dare a una persona malata?" Bernardette ha risposto: "Una goccia basta". L'acqua di Lourdes è infatti un segno. Il segno dell'amore pazzo di Dio per ogni essere umano.

P. Régis- Marie de La Teyssonnière
Cappellano del Santuario

I LUOGHI DI BERNADETTE

Dal Mulino di Boly... al Cachot

Dopo la partenza da Boly, la situazione della famiglia Soubirous è instabile. Francesco affitta un mulino meno caro e più piccolo, quindi meno redditizio. Sfortunatamente è un nuovo fallimento e la famiglia si sposta di nuovo. Non hanno abbastanza soldi per affittare un altro mulino, Francesco Soubirous diventa manovale, "bracciante". Vende la forza della sue braccia a 1 franco e 40 centesimi al giorno (un cavallo guadagna 1 franco e 45 centesimi). Questo non basta per vivere. Luisa deve fare delle pulizie e Bernardette resta a casa per custodire fratelli e sorelle. Non va a scuola anche se ne avrebbe bisogno: parla soltanto il Bigourdan e non sa leggere nè scrivere. Niente catechismo, dunque niente Prima Comunione. Per mancanza di denaro la famiglia finisce, nel febbraio 1857, in questa unica stanza, questa vecchia cella di prigioniero: "Le Cachot", dove il proprietario (il cugino Sajous) accetta, dopo essersi fatto pregare, di alloggiarli gratuitamente. Il "Cachot" è costituito da un'unica stanza di 3,72 m su 4,40m (un pò più di 16 mq) e serve al tempo stesso da cucina, da sala da pranzo, da camera... tutto per 6 persone. Venendo dal grazioso Mulino di Boly, si constata la decadenza nella quale Bernardette era caduta. Il procuratore dirà: "era un tugurio infetto e oscuro".

E come se ciò non bastasse, la piccola Bernardette vivrà una delle prove più dolorose della sua vita. Il 27 marzo 1857 vede due gendarmi arrestare suo padre, sospettato, solamente per la sua miseria, di avere rubato due sacchi di farina al vicino panettiere. Francesco sarà riconosciuto innocente e liberato otto giorni più tardi. Ma, adesso, è "colui che è stato in prigione"! Chi vorrebbe dare lavoro a un ex detenuto? Ecco come questi mugnai sono diventati persone da niente. Ecco ciò che è diventata Bernardette, ed è da questo Cachot che partirà 18 volte per andare alla Grotta di Massabielle. La prima volta per prendere della legna e venderla per non morire di fame, le altre volte perchè una misteriosa "piccola ragazza", "Aqero", l'attira, le sorride e le dona una grande pace e una profonda gioia.

Il 18 febbraio, giorno della 3° apparizione, la Madonna parla per la prima volta. Bernardette le chiede sorridendo il suo nome ed ecco che la Madonna risponde in Bigourdan: "Ney pas necessari" (Non è necessario) e poi dice questa frase, che Bernardette non dimenticherà mai: "Vuole avere la bontà di venire qui per 15 giorni?".

E' giusto lì, il paradosso, la "follia" di Lourdes che non è altro che la follia del Vangelo: questa piccola bigourdane, questa piccola da niente, con i suoi problemi di salute, i suoi handicap, ecco che la Vergine Immacolata viene a domandarle una "grazia". E come infinita prova di rispetto e d'amore, l'Immacolata si rivolge con il "lei" alla piccola Bernardette, quando invece una signora bennpensante oserà trattarla "piccola mocciosa". Da questo cuore a cuore con la Vergine, Bernardette dirà: "Essa mi ha guardata come una persona che parla ad un'altra persona"

PREGHIAMO PER

Maria Casalegno Socia ordinaria
La mamma del barelliere Marco Arrobbio
Matteo, figlio della damina A. Benedetto,
che l'11 gennaio scorso ha troncato la sua giovane vita
(22anni) in un incidente stradale.
Siamo vicini con fraterna e cristiana partecipazione e
invochiamo la Vergine di Lourdes affinché porti
consolazione ai parenti.

Redazione
Corso Regina Margherita n°55 - 10124 Torino
Telefono e Fax 011882071-011837086
e.mail:assoc.santamaria@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO